

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costs per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lapi (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Mentre gli Stati-Uniti continuano l'opera loro di predominio in tutta l'America, ed oporano ora la pacificazione tra la Spagna ed il Chili ed il Perù, e si occupano di un cauale attraverso l'Istmo di Darien per congiungere i due Oceani, il Messico si agita di nuovo e si solleva contro Juarez, preparando così il campo a nuove annessioni, le quali non sono che quistione di tempo. Quel paese continua ad essere sconvolto dalla triste razza degli avventurieri e de' condottieri, i quali non sanno ordinare il paese sotto alcuna forma. È il male di cui patisce la Spagna, dove que' capi militari ambiziosi non riescono a fondare nulla; sicché la reazione borbonica riacquista la speranza di una restaurazione, alimentata da Roma, la quale cospira coi reazionari di tutto il mondo. Molti s'affidano anche nella insperata fortuna toccata all'orleanismo in Francia.

Avviene ora qualcosa di simile di quello accadeva durante il governo provvisorio di Cavaignac ed il primo periodo della presidenza di Luigi Napoleone. Tutti coloro che, sostenendolo od oppugnandolo, avevano contribuito alla caduta di Luigi Filippo e s'erano raccolti come su di una zattera nella Repubblica (Thiers) tanto per non affondare, ora si raccolgono sotto all'Impero liberale. Allora credevano di fare di Napoleone il proprio strumento, mentre questi si servì invece di loro per abbattere la Repubblica. Ora si servono di Olivier per tornare al potere e seminano già di sospetti la via su cui incedono insidiosi più che sinceri. I vecchi orleanisti, i Thiers, i Guizot, gli Odilon Barrot, e gli altri che ora ripullulano da tutte le parti e dovrebbero fare il nuovo col vecchio, non ispirano fiducia, e fanno che non so n'abbia nell'imperatore, che pure sembra si sia interamente a loro affidato. Molti, non senza ragione, temono che non si vada all'Impero liberale, ma ad una restaurazione dell'orleanismo. La Francia è il paese delle restaurazioni; e tutti i reggimenti caduti lasciano in lei un po' di lievito di restaurazione. Realisti, orleanisti, repubblicani, terroristi, imperialisti di più ragioni, tutti si appelle-

lano a quello che fu; e ciò nel paese dei più disordinati novatori. Mai che si sappia prendere possesso di quello che si ha per migliorare di continuo e progredire con passo sicuro.

Ora avrebbero grande ventura per instaurare un reggimento liberale. La dittatura napoleonica è stata vinta dall'opinione pubblica ed ha capitolato; una dinastia nuova colla probabilità di una reggenza o di un regno giovanile, col suffragio universale per base ad un reggimento parlamentare, dovrebbero considerarsi quali elementi buoni per dare stabilità a quello che esiste svolgendolo nel senso della libertà. Invece c'è un lievito di cospirazione dovunque, e dipende da un uomo di si poca levatura quale è il conte di Rochefort di tenere Parigi nel perpetuo timore di una violenta insurrezione di pochi contro la libertà di tutti, di una rivoluzione che si annunzia come una rapina ed una distruzione.

I ministri che vorrebbero fondare la libertà sono costretti a far uso della severità delle leggi contro i perturbatori. I poco sinceri amici della libertà sono dal disordine incoraggiati a tornare alla dittatura. Ognuno dei reggimenti caduti coltiva nuove speranze. Le provincie però reagiscono da qualche tempo contro i perturbatori di Parigi e sono stanche della perpetua mutabilità della capitale, dove chiunque ha qualcosa da perdere, per quanto ami la libertà, è costretto a protestare contro la licenza. Beata l'Italia che non ha una capitale, dove sia lecito tentare ogni cosa ed ogni cosa sperare d'imporre alla Nazione!

I turbamenti di Parigi però non possono a meno di estendersi alla restante Europa. Ci sono paesi, i quali seguono la moda di Parigi anche in politica; e questo mal vezzo c'è soprattutto in Italia, dove invoca di far nascere della libertà e vantaggio non solo e del paese si cospira e si meditano violenze, le quali ricadrebbero in capo a chi le promovesse, ma danneggerebbero tutti. Altri paesi aspirano gli scompigliamenti della Francia per produrre una reazione. La Russia, dove assolutisti, liberali e comunisti sono d'accordo in questo di credere che il panslavismo abbia da dominare il mondo, apportandogli la civiltà cosacca per innovarlo, pare che dagli sconvolgimenti della Francia aspetti la occasione di vendicarsi degli sfitti della

guerra d'Oriente. Per questo essa tiene agitati gli Slavi della Turchia e dell'Austria e vede volentieri che il viceré d'Egitto sia d'imbarazzo alla prima, e che la lotta delle nazionalità scomponga la seconda, mentre autonomisti, clericali e nazionali e fino partiti nella famiglia reale, agitano la Baviera, minacciando di far risorgere la quistione germanica, e le imprese di Francia e Inghilterra complicano gli interni dissensi dell'Europa colle quistioni tra le Chiese e gli Stati, e l'Inghilterra è turbata dalla sua perplessa difficoltà irlandese e dall'insoluta quistione americana.

E chi non dovrebbe piuttosto desiderare, che la Francia giungesse a darsi uno stabile reggimento liberale, che l'Inghilterra superasse la sua difficoltà dell'Irlanda, [che la Spagna possesse] nella libertà, che la quistione nazionale germanica avesse un termine, che nella regione danubiana nascesse un compromesso delle nazionalità, che finisse la quistione del temporale, e che tutte le Nazioni libere dell'Europa potessero confederarsi nella comune civiltà, nella colleganza degli interessi e nelle esigenze verso l'Oriente ad equilibrare questa mostruosa potenza, più astatica che europea, la quale ci minaccia co' suoi Tartari e Kirghisi?

I miglioramenti interni, civili, economici e sociali sarebbero il modo di operare in questo senso; come fa appunto l'Inghilterra, il cui Governo promette nel discorso dell'apertura del Parlamento diminuzione di imposte, provvedimenti per l'educazione del popolo, nuove migliorie nella legge elettorale, altri miglioramenti per l'Irlanda, ma resistenza ad ogni genere di violenze. La Francia non ci manda per ora altro, se non che la tranquillità di Parigi non venga più turbata. Agatissima è la Baviera, e la Germania che, sia occasione alla Francia, all'Austria ed alla Prussia d'immisschiarsi nei suoi affari. Bismarck è più che mai prudente; ma ci sono questioni, le quali si svolgono ormai indipendentemente dalla azione diplomatica. L'elaborazione interna dell'Austria lascia comprendere, che l'ultima vittoria de' centralisti non ha nulla deciso. Il ministero sembra isolato. Esso cerca di temporeggiare co' i Polacchi, e discute ora un accomodamento con essi; ma è evidente che non vi si potrà giungere, essendo le tendenze assai opposte. Si dice

di aspettare la salute idalisca elezioni dirette; ma quand'anche con esse si formasse una maggioranza centralista nel Reichsrath, quest'è non vincerebbe la opposizione delle nazionalità. Le due stirpi dominanti nelle due parti dell'Impero, i Tedeschi ed i Magiari, non pensano che la loro superiorità non basta a vincere le opposizioni nazionali, né a far sì che le forze vive del paese concorran al vantaggio comune, quando si osteggiano tra di loro. Tuttavia c'è qualcosa che si compagno sulmente a queste forze dissidenti delle nazionalità, delle confessioni religiose, della burocrazia dedicata nell'assolutismo che fa contrasto alla libertà delle forme, e che si dimostra sia in tutte le stirpi. Quando si vede una gara generale nelle strade ferrate ed altre imprese di utilità pubblica, nelle industrie, nell'agricoltura, nel commercio, che le Associazioni di progresso locale lavorano tutte per il comune bene, che le Camere di Commercio discutono per formare una Dieta degli interessi commerciali, che si fanno spedizioni di sfuri per trovare nuovi spacci alle industrie interne, che si discute la riforma dei consolati nel senso di farli strumento del traffico nazionale, si deve confessare che il complesso di queste forze esercita un'azione unificatrice in senso inverso alle altre dissidenti. In quella azione, dalla quale noi medesimi dovremmo aspettare salute, se capessimo svolgere dunque collo studio e col lavoro le forze produttive, il traffico interno ed esterno. La libertà politica è la condizione necessaria per isvolgere la attività; ma è una condizione negativa, è la mancanza di un ostacolo e null'altro. Laddove non si mettono in moto le forze attive e tutto ricade nell'inertie, la libertà stessa non è altro che un seguito di sussulti convulsori, i quali dimostrano la debolezza di una Nazione o non altro. Sono niente quelle che permettono di usufruire la libertà, che le danno un valore reale, che conservano costante progettare. In questa parte l'Austria, confessiamolo, ci sopravanza. Noi opiniamo col Jacobi, che sarebbe adesso più difficile disfare la nostra unità nazionale che non fosse difficile farla; poiché, sebbene politicamente non esistesse, essa esisteva virtualmente. Ma ciò che ne manca è di portare ad un'alta potenza l'attività tanto indivi-

i quali affinché non vi sia un testimonio del loro mal fare, cercano di persuaderle la donna sedotta a deporre negli ospizi loro miserabili orfanelli. No credo che, coll'abolire la ruota, non si farà che abolire l'immoralità, ciò che assolutamente non impedisce i matrimoni legittimi, ma li migliorera.

Noi adunque facendo assegnamento sul senso e sulla rettitudine di criterio del nostro Consiglio provinciale, fidiamo che la ruota verrà tolta anche nel nostro Orfanotrofio, ponendo così anche la nostra città a livello di quelle colte e civili che poste sulla via del progresso, diedero un calcio a tutte quelle tardi istituzioni, che buone in altre epoche, ora non sono che di danno e di aggravio alla società.

Chiederemo quindi, citando quelle sublimi parole del De Gerando, altre prologe anche dall'illustre dr. Cumano, parole che vorremmo ben spesso ripetute da tutte, quelle anime oneste che combattono l'egoismo, e che si fanno una religione dell'incivilimento dei popoli:

• Abbandonare il sistema della ruota, sostituire quello dell'ufficio d'ammissione, in altri termini sottomettere questo ramo di soccorso alla regola generale che indirizzarà deve il governo intero della pubblica beneficenza, accordare il sovvenzione equo e necessario e non accordarlo mai dove non lo è, quindi accordarlo con le dovute indagini e con discrezione è l'unica maniera propria di conservare nell'Ospizio pei trovatelli ciò che vi ha di profittevole prevenendo gli abusi che potrebbero conseguire. Amici sinceri dell'umanità! ... senza indulgono e riserva alcuna sbandite quella falsa beneficenza che prodiga alla cieca non fa che porgero un incentivo alla menzogna ed al vizio; ma non obbligate giammari che la prima condizione per fare il bene è almeno quella di sapere ciò che si fa.

Udine nel gennaio 1870.

GIUSEPPE MASON.

1) De Gerando. — Bienfaisance publique.

APPENDICE

LA RUOTA DEGLI ESPOSTI e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI

di

GIUSEPPE MASON

(Cont. e fine)

È necessario che quei pochi, i quali hanno potuto salvare la vita dalla infezione degli spedali, sieno posti in condizione di ricevere quella educazione civile che li possa sottrarre a quella congerie di delitti e di colpe che le statistiche criminali assegnano alla desolante famiglia degli esposti; è necessario che per tempo si pongano al livello degli altri cittadini, prima che il dolore, l'abbattimento, e l'affanno del sapersi rejetti ottundano le facoltà loro intellettuali e ne induriscano il cuore; poiché, come ebbe a dire Couvier « la migliore cosa è di facilitare ai trovatelli mediante una buona educazione intellettuale e industriale i mezzi di trovar posto per tempo nella massa della popolazione. »

È necessario intine che la ruota, che la presentazione clandestina venga surrogata dal ricevimento dei bambini, in virtù di un patto contratto tra la amministrazione ed i parenti, sistema che fu addottato in Belgio, in Francia, in Olanda, in Svezia, in Danimarca, in Svizzera, in Inghilterra, in Germania, nell'America settentrionale ed in qualche città italiana, come recentemente in Trieste 1).

1) Nella VI seduta pubblica della Dieta provinciale di Trieste tenutasi il 29 dicembre 1865, la Giunta prov. poseva a base delle finali sue conclusioni, che furono di poi accettate all'unanimità, le seguenti proposte:

• E pronunciare l'abolizione in massima della ruota, ora esistente presso l'Orfanotrofio di Trieste;

Il nostro Consiglio provinciale adunque non deve un istante esitare nel pronunciarsi per l'abolizione della ruota nell'ospizio dei trovatelli, abolizione che portò dappertutto i più benefici frutti, tanto dal lato morale, quanto dal lato economico.

II. Fissarne in conseguenza le misure precauzionali, e le modalità essenziali nei sensi;

a) la definitiva chiusura della ruota avrà luogo un anno dopo la pubblicazione della relativa legge;

b) appositi avvisi stampati nelle tre lingue, italiana, tedesca e slava, indicanti il giorno preciso della chiusura, saranno diramati colla maggior possibile diffusione tanto in Trieste che nelle vicine province;

c) immediata attivazione dell'ufficio d'insinuazione che fungerà, annesso alla ruota, dal di della pubblicazione summenzionata, da regolarisi con apposita istruzione, e da esercitarsi da persona proba ed intellettuale, scelta all'upo fra gli impiegati del Nosocomio;

d) da parte dell'ufficio stesso si esigerà la indicazione della illegittimità del bambino, della pertinenza della madre e della di lei povertà, tranne il caso dell'immediato deposito della prescritta tassa di allevamento;

e) parenti legittimatisi avranno diritto di ritirare i loro bambini in ogni epoca, verso la tassa da pagarsi, in proporzione alla durata del seguito allevamento; esenti soltanto da tale esborso i trentini poveri verso produzione dell'attestato di povertà;

f) verrà assicurato agli parenti il più rigoroso segreto, tenutone responsabile l'impiegato sotto le più severe comminazioni;

g) resteranno in vigore le norme esistenti per l'edilizia e per l'allevamento degli orfanelli;

h) la legge generale sull'incalcolate regolerà la convenienza alle spese di mantenimento di figli illegittimi accolti nell'orfanotrofio di Trieste fino alla sanzione di legge speciale in proposito.

III. Affidare alla Giunta i provvedimenti di dettaglio e la loro esecuzione. (Res. Sten. p. 64. — Trieste 1865).

Nel Belgio all'invece, nel 1847, la Commissione Regia propose i seguenti articoli:

Alla Francia, l'istituzione degli orfanotrofi a torno, costò in 15 anni la considerevole somma di 433 milioni di lire; abolita la ruota, la spesa si ridusse a 413 nell'istesso periodo di tempo. 1)

Il ministro Necker nel 1784, ebbe ad esprimersi; che gli ospizi dei trovatelli col sistema del torno, rallentano nel popolo i legami del cuore e quelli del sentimento materno

Ed un altro ministro francese, il signor Gasparin, nel 1837 così dichiarava al Re del Francese: — Gli Ospizi degli esposti sono pure necessari, e non puossi pur in dubbio, soprattutto nel centri o delle grandi popolazioni; ma è parimenti fuori di dubbio che l'esistenza loro esercita un'azione demoralizzatrice, essendo provato fino all'evidenza che le ruote offrendo soverchia facilità agli abbandonati, gli moltiplicano oltre misura.

Il signor Caroli sviluppando un pensiero di un docto economista inglese dice: « Io credo che col-

mantenere la ruota non si fa che favorire i sedutori;

1. Le ruote saranno abolite;

2. I trovatelli saranno affidati a famiglie campestri;

3. Saranno collocati in grida da sottrarsi al possibile, al contatto coi parenti che li hanno abbandonati;

4. Il Comune, e se occorre la giustizia repressiva, ricercheranno la maternità in occasione di ogni abbandono od esposizione d'infante, onde assicurargli il suo stato civile;

5. La restituzione dell'esposto sarà fatta ai suoi parenti, quando saranno riconosciuti capaci di mantenerlo e di allorarlo convenientemente e quando avranno pagato le spese fatte in favore dell'esposto, dal giorno del suo abbandono, se ne hanno i mezzi;

7. I trovatelli faranno parte obbligatoriamente del contingente della milizia di quel comune che ha provveduto alla loro educazione;

8. Il servizio dei trovatelli sarà centralizzato in guisa da metterlo, almeno, fra le mani dell'autorità Provinciale.

5. I trovatelli saranno raccolti ed allevati dai Municipi. (Boccardo — Diz. della Economia pol. e Com. Vol. 2^o pag. 166. Torino 1869).

1). Moreau. — Economie publique. — Paris 1850.

intendimenti. Tutto questo sotto al protettorato del Governo liberale francese! Quanto onorevole o da doversene vantare è per la *Grande Nation*, maestra, a suo credere, di tutto il mondo, questo protettorato! L'Italia, la Germania, l'Inghilterra protestano contro a tanta mostruosità; ed i liberali francesi la mantengono!

L'elezione popolare del pastori

ed il governo delle Chiese diocesane e nazionali mediante le rispettive sinodi, vennero preparati dal vescovo Strossmayer. È un vescovo che ha parlato; e quindi il Clero minore non dovrebbe punto temere di aderire alla opinione di un vescovo. Quali aiuto non verrebbe alla proclamazione ed all'applicazione di questo principio giusto e santo, e proprio della Chiesa finché non diventerà Stato con forme feudali, dalla pubblica adesione del Clero? Quanto grande sarebbe il vantaggio per questo di cercare la conciliazione nella civiltà moderna! Il Clero minore non ha che a guadagnarci, e temporalmente e spiritualmente, dall'accostarsi al popolo, dal rinunciare ad un beneficio che è feudo, per avere dalla libera volontà dei fedeli il suo pane, dall'essere l'eletto di questi, dal concorrere colla rappresentanza delle chiese all'elezione dei vescovi, dal consultarsi cogli anziani del popolo nella parrocchia, e dal consultare il vescovo nella Congregazione diocesana, dal poter opinare sulla formazione de' capitoli e dei seminari, dal concorrere mediante il vescovo e la rappresentanza delle Congregazioni diocesane alla formazione della Chiesa nazionale, e mediante i rappresentanti di tutte le Chiese nazionali alla Universale che non sarebbe più una Corte, ma una Chiesa. Questa sarebbe la libertà e la pace, mentre ora il Clero minore si trova in grande contrasto tra superiori despoti e sudditi ribelli.

Il primo vapore da Trieste per le Indie attraverso il canale di Suez è partito il 31 gennaio. È un magnifico bastimento di 1200 tonnellate, nominato *Apis* e comandato dal capitano Benich. Peccato che questo bastimento partisse con pochissima copia di merci e con nessun passeggero. Almeno avesse portato campioni di merci e negozianti che andassero ad esplorare il terreno! Forse farà un buon carico di ritorno col cotone. Però un altro vapore sta per partire per lo stesso destino e con buon carico. Nel tempo medesimo si annunciano altre partenze anche da Genova, la quale contemporaneamente vedrà stabilirsi una linea di navigazione sua propria per la Plata.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, adottato dal Ministero:

La Deputazione provinciale non può interloquire sul sistema adottato dal Comune, in ordine alle condotte mediche, a meno che col sistema proposto venga a mancare il servizio obbligatorio per i poveri. La legge comunale, rendendo obbligatorio il servizio sanitario dei medici e chirurghi per i poveri, non vieta che questo servizio sia esteso, come spesa facoltativa, a tutti i comuni, quando le circostanze locali lo rendano conveniente ed utile.

Dietro istruzioni chieste al ministero di grazia e giustizia dei culti, dalla direzione di un Istituto di Esposti nel regno, per aver modo di mettere d'accordo l'applicazione degli articoli 261 e 262 del vigente Codice civile sulla tutela dei trovatelli colle speciali norme regolamentari del Luogo Pio, interpellato in proposito il Consiglio di Stato, questo consesso opinò che la tutela dei trovatelli ammessi negli ospizi, tanto nel caso proposto dalla direzione suddetta, quanto in ogni altro caso coadiuvante, debba spettare all'amministrazione degli ospizi stessi fino al tempo in cui questi ospizi abbiano ad adempiere, o in un modo, o nell'altro, verso i fanciulli ricoverati, gli obblighi derivanti dagli statuti o regolamenti rispettivi; e che finito questo tempo, alla tutela prescritta dall'articolo 262 del Codice civile, debba sostituirsi, nei modi legittimi, quella prescritta dall'art. 261.

L'anzidetta direzione opinava che il Consiglio di tutela si dovesse formare a senso dell'art. 261 e non dell'art. 262, ritenendo applicabile quell'ultimo soltanto nel caso di esposti che si trovarono nell'ospizio, caso diverso da quello degli esposti dipendenti da essa direzione, i quali, appena ricevuti, vengono dati a nutrire fuori dall'ospizio fino all'età di 14 anni se maschi, e di 15 se femmine, oltre il qual tempo cessano di appartenere all'istituto.

La Cassa di depositi e prestiti in Firenze

Udiamo spesso muovere giusti lamenti di coloro che hanno depositi pupillari di rendita nella Cassa di depositi e prestiti in Firenze. Parerebbe cosa molto naturale, che allo scadere d'ogni semestre essi potessero presentarsi senz'altro alle Tesorerie locali a riscuotere i loro interessi, già maturati e rifiuti coi tagliandi dei certificati di rendita depositati. Ma no: bisogna attendere molto ogni volta, andare e tornare, fare istanze, viaggi, darsi molti fastidi inutili.

I contribuenti da una cosa abborrono soprattutto: ed è quella di essere seccati e non serviti a suo tempo.

Si veda di provvedere a cosa cotanto semplice per sé stessa.

Un altro lagno si fa, ed è che i depositi pupillari sieno divisi tra la Cassa di Firenze e quella di Milano. Non potrebbero essere concentrati in una sola?

I due maggiori nemici del segreto nel Concilio furono trovati certo pie-

donna che accompagnano alcuni prelati a Roma ed il telegioco in cifra. Chi vuole sapere qualche secreto si ricorra di quel dotto d'un criminalista: *cercate la donna*. La cifra dei telegrammi diplomatici poi, assieme a quell'altra diafatica invenzione del giornalismo, fa tutto sìpre; per cui, al di là della Curia, chi toglio ai vescovi di ricevere i giornali, molti di questi penetrano di straforo in Roma. Quindi discussioni, ripicchi! Come si viene a sapere tutto!

Atto di ringraziamento. Compresa dalla più viva riconoscenza, i sottoscritti ringraziano di cuore si a quei cortesi che durante la penosa malattia della loro abitazione troppo presto rapita sorella si prestaron con ogni cura possibile a lenire i dolori che duramente la tormentarono, come pure a quei pietosi che ne vollero accompagnare il funebre sarto.

Udine 12 Febbraio 1870.

I fratelli Conti.

Al Teatro Nazionale nella passata notte le danze furono animatissime, e numerosi gli intervenuti a quella Festa che può dirsi la prima del corrente carnevale. L'orchestra, diretta dal bravo Gisolfi, meritò come sempre, la soddisfazione piena dei ballerini e del Pubblico.

Festa da ballo. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva la festa da ballo dell'Istituto filodrammatico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. Un decreto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina in udienza del 31 gennaio scorso, che per il 15 febbraio trasferisce la sede del comando in capo del 1° distretto marittimo da Genova alla Spezia, e del comando locale dalla Spezia a Genova.

2. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale a datare dal 1° marzo 1870 l'aggio di riscossione ai ricevitori del lotto rimane fissato nelle misure seguenti:

Sulle prime L. 25,000, nel 40 per cento; sulle successive L. 25,000, nel 5 per cento; oltre le L. 50,000, nel 3 per cento.

3. La continuazione dell'elenco dei sindaci per triennio 1870-72, nominati con R. Decreto del 27 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale venne fatta concessione alla Società anonima delle miniere di Mililano, avente sede a Parigi, e rappresentata in Italia dall'ingegnere Pietro Bourdier, domiciliato in Iglesias, della miniera di piombo e zinco, denominata Mililano, esistente nel Salto di Gessa, territorio dei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

5. Un R. decreto del 27 gennaio che approva la delimitazione della miniera di ferro spallato detta Di Sotto, esistente nel comune di Oeo S. Pietro, circondario di Breno, provincia di Brescia, coltivata dal signor Franzoni Giovan Battista di Francesco.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Cittadino* reca i seguenti telegrammi particolari:

Londra 12 febb. (sera). Si prevede per martedì venturo una seduta importantissima alla camera dei comuni. In quel giorno il ministro Gladstone presenterà il bill sulla proprietà fondiaria in Irlanda.

Nella stessa seduta Forster presenterà un progetto sull'istruzione obbligatoria da introdursi in Inghilterra e nel paese di Galles. L'opposizione è pronta a combattere entro i progetti.

Monaco 12 febbraio. La notizia divulgata a Parigi che il re avrebbe intenzione di abdicare a favore del principe Ottone è priva di fondamento.

Il re abbandona la residenza per recarsi nel vicino castello di Nymphenburg.

Il *memorandum* presentato al re dal principe Leopoldo a nome della sinistra del senato, esprime sensi di disapprovazione contro il ministero, ma non contro il re.

— Sappiamo (dice il *Diritto*) che al Consiglio d'industria e commercio, istituito dall'onorevole Minghetti, si è aggiunta dall'onorevole Castagnola una sezione speciale per l'esame delle questioni doganali nei loro rapporti coll'industria, il commercio e la finanza. I membri di questa nuova ed importante Sezione saranno sei. Gli onorevoli Casarotto e Seismi-Doda, deputati al Parlamento, hanno accettato di farne parte: non conosciamo ancora i nomi degli altri quattro consiglieri.

— Leggesi nell'*Italia* che S. A. R. il principe Umberto, nel lungo colloquio che ebbe ieri col'onorevole Lanza presidente del Consiglio abbia con calore patrocinata la causa del porto di Napoli, dove sembrava che i lavori dovessero essere diminuiti per motivo di economia.

— Dalla *Gazzetta di Treviso* e da quella di Venezia è smentita la voce corsa sulla malattia dell'onorevole A. Rossi di Schio.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 febbraio

Costantinopoli, 11. Gli armeni cattolici dissidenti inviarono a Roma tre delegati.

Parigi, 12. Assicurasi che nella notte scorsa furono fatti tre arresti importanti.

Parigi, 12. La *France* dice che furono fatti parrocchi arresti in seguito ad un complotto ardito contro la vita dell'imperatore. Corre voce che otto assai compromettenti di Rochefort sieno state trovate presso gli individui arrestati.

I giornali pubblicano una lettera di Rochefort a Schneider, la quale propone di mettere il ministero in stato di accusa per eccitamento alla guerra civile.

Berlino, 12. Ebbe Inogo la chiusura della Dieta. Il discorso di Bismarck esagerò le leggi votate, annunziò che la Dieta si riconvocherà in sessione straordinaria, e non fece alcun cenno sulle relazioni col'estero.

Parigi, 13. (Corpo Legislativo). Ordinaire vuole leggere una lettera di Rochefort. Il Presidente consulta la Camera che pronunziò negativamente. Ordinaire vuole rimettere la lettera al Presidente che riuscì di riceverla. L'incidente non ha seguito.

La Patrie conferma che carte assai compromettenti vennero sequestrate presso le persone arrestate.

Madrid, 12. (Cortes) Rivero accusa i Carlisti di conspirare e di preparare un nuovo appello alle armi e soggiunge che il Governo non sospenderà le garanzie costituzionali malgrado la sollevazione.

Cairo, 11. E categoricamente afferma che il Kedive abbia ordinato nuovi armamenti. Al contrario l'esercito fu ridotto a 45 mila uomini. Le relazioni della Porta col Kedive sono assai soddisfacenti.

Madrid, 12. Il Governo non ricevette alcuna notizia sui conflitti che diconsi sorti all'Avana; quindi è presumibile che se è avvenuto qualche conflitto non abbia gravità.

Costantinopoli, 11. L'affare delle fregate è completamente accomodato. La Porta sostituirà al Kedive presso la Compagnia costruttrice della consegna di quei legni.

Atena, 11. Ieri fu firmata tra il Governo e la Compagnia Challet una convenzione per il taglio dell'istmo di Corinto.

Vienna, 12. La *nuova stampa libera* dice di sapere da fonte antorevole che Beust d'accordo coi ministri di altre grandi Potenze, prepara una protesta contro il Sillabo.

Monaco, 12. La Camera dei deputati ha adottato con 88 contro 62 l'indirizzo della maggioranza spiegando il voto di sfiducia dato contro il principe Holenlohe.

Firenze, 13. L'*Opinione* crede che sia firmato il decreto che nomina i suoi senatori. Essi sarebbero Bixio, Jacini, Audinot, Rossi Alessandro, il Professore Cicconi, Cipriani, l'avvocato Cibella, il barone Pisani, Sighelle, Errante, Magliani, Barbavara, Alfurno, Boschi.

Notizie di Borsa

	PARIGI	11	12
Rendita francese 3.010	73,37	73,22	
italiana 5.010	54,65	54,60	
VALORI DIVERSI.			
Ferrovia Lombardo Venete	507.—	501.—	
Obbligazioni	247.—	246,75	
Ferrovia Romane	45,50	46.—	
Obbligazioni	123.—	122.—	
Ferrovia Vittorio Emanuele	158.—	157.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167,50	
Cambio sull'Italia	3.144	3.318	
Credito mobiliare francese	200.—	200.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	438.—	
Azioni	653.—	653.—	
LONDRA	11	12	
Consolidati inglesi	92,78	92,34	

FIRENZE, 12 febbrajo

Rend. lett. 56,85; denaro 56,80; — Oro lett. 20,62; den. 20,60 Londra, lett. (3 mesi) 25,87; den. 25,83; Francia lett. (a vista) 103,45; den. 103,40; Tabacchi 454,50; — — — Prestito naz. 83,70 a 83,65; Azioni Tabacchi 668,50 a 668,—; Banca Naz. del R. d'Italia 22,50 a 22,40.

TRIESTE, 11 febbrajo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi	Scorso	Val. austriaca
	dati lire. a fior.	
Amburgo	100 B. M.	3 1/2 91.— 91,15
Amsterdam	100 f. d.O.	5 103.— 103,45
Anversa	100 franchi	2 1/2 — —
Augusta	100 f. G. M.	4 1/2 103.— 103.—
Berlino	100 talleri	5 — —
Francos. s.M.	100 f. G. M.	4 — —
Londra	10 lire	5 123,35 123,65
Francia	100 franchi	2 1/2 49,05 49,10
Italia	100 lire	5 — —
Pietroburgo	100 R. d'ar.	— — —
	Un mese data	
Roma	100 sc. eff.	6 — —
	31 giorni vista	
Corsù e Zante	100 talleri	— — —
Malta	100 sc. mal.	— — —
Costantinopoli	100 p. turc.	— — —
	Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all'anno	
	Vienna	* 5 1/2 a 5
</		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

MUNICIPIO DI RAGOGNA 3

Avviso

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

- a) Medico condotto con l'anno assegnio d'it. l. 1500. La popolazione del Comune è di 3300 anime, di cui la maggior parte poveri.

b) Segretario Municipale coll'anno stipendio di l. 1000.

c) Maestra elementare femminile mista coll'anno onorario di l. 350.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti.

Il Sindaco

G. BELTRAME

La Giunta: G. Beltrame, G. Colle, G. Pello, Giacomo Sivillotti Antonio.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1157 AVVISO 2

Il R. Tribunale Provinciale di Udine in seguito al Decreto d'Appello 48 gennaio p. p. n. 23678 col quale fu ritenuto dimissionario l'avv. Federico Dr. Pordenon assente d'ignota dimora, dichiarò aperto il concorso al posto di Avvocato a questo foro, prefisso il termine di quattro settimane alle insinuazioni dalla prima pubblicazione del presente, avvertiti gli aspiranti di corredare il ricorso dei prescritti documenti e della dichiarazione sugli eventuali rapporti di parentela cogli Impiegati Giudiziari.

Si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* e all'albo.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 8 febbraio 1870.

Il Reggente CARRARO G. Vidoni.

D. G. Gattolini.

N. 1093 EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Rigetti di Pordenone, che sopra petizione di Domenico Martello di detta città venne in suo confronto emesso Preccetto Cambiario di pagamento a giorni tre di it. l. 1385 ed accessori in base a cambiale 22 ottobre 1869. Nominatosi curatore questi avv. Dr. Augusto Cesare, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesimo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè si affligga all'albo, luoghi di metodo, e s'inscriva tra volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 4 febbraio 1870.

Il Reggente CARRARO G. Vidoni.

S. Vito al Tagliamento.

N. 286-a-70 EDITTO

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento porta a pubblica notizia che nel giorno 7 luglio 1867 decesse in Barco Michieli Boccalon fu Domenico abbandonando, senza testamento, una sostanza fra stabili e mobili per l. 158.

Essendo ignoto a questo giudizio la dimora di Nicolò Boccalon fu G. Battista altro degli eredi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'eredità, avvertito che in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. G. Battista Dr. Gattolini.

Dalla R. Pretura S. Vito, 18 gennaio 1870.

Il R. Pretore Tedeschi S. Vito. G. Battista Dr. Gattolini.

S. Vito, 18 gennaio 1870.

N. 16673 EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende nota che sopra istanza 6 dicembre corrente a questo numero prodotta dalla Direzione del Demanio in Udine facente per il R. Erario, contro Destizzi Luigi e Messaglio Luigia ha fissato li giorni 5, 12, 19 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., per la tenua nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 6,47 importo sif. 53,98 l. 2 di nuova valuta austri. pari ad it. lire 133,30, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di deliberazione, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquisto.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo ultraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immedioato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Immobili da subastarsi Nel Comune Censuario di Orsaria.

Un orto in map. al n. 497 di pert. 0,19 rend. l. 0,77 casa colonica in map. al n. 609 di pert. 0,24 rend. l. 5,40.

Il presente si affligge in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Cividale, 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore SILVESTRINI S. Vito.

S. Vito. G. Battista Dr. Gattolini.

S. Vito. G. Battista Dr. Gattolini.